

## Rapporto tra credere e comprendere

### Testo: Luca 24, 1-12

**24** Ma il primo giorno della settimana, la mattina prestissimo, esse si recarono al sepolcro, portando gli aromi che avevano riparati. **2** E trovarono che la pietra era stata rotolata dal sepolcro. **3** Ma quando entrarono non trovarono il corpo del Signore Gesù. **4** Mentre se ne stavano perplesse di questo fatto, ecco che apparvero davanti a loro due uomini in vesti risplendenti; **5** tutte impaurite, chinarono il viso a terra; ma quelli dissero loro: «Perché cercate il vivente tra i morti? **6** Egli non è qui, ma è risuscitato; ricordate come egli vi parlò quand'era ancora in Galilea, **7** dicendo che il Figlio dell'uomo doveva essere dato nelle mani di uomini peccatori ed essere crocifisso, e il terzo giorno risuscitare». **8** Esse si ricordarono delle sue parole. **9** Tornate dal sepolcro, annunziarono tutte queste cose agli undici e a tutti gli altri. **10** Quelle che dissero queste cose agli apostoli erano: Maria Maddalena, Giovanna, Maria, madre di Giacomo, e le altre donne che erano con loro. **11** Quelle parole sembrarono loro un vaneggiare e non prestarono fede alle donne. **12** Ma Pietro, alzatosi, corse al sepolcro; si chinò a guardare e vide solo le fasce; poi se ne andò, meravigliandosi dentro di sé per quello che era avvenuto.

La scoperta del sepolcro vuoto lascia sgomenti, impauriti, perplessi sia i discepoli sia le donne, ma questo stato d'animo non ostacola il loro credere né il loro agire.

### **Ci chiediamo perché?**

Prima di tutto dobbiamo considerare il contesto storico e religioso in cui l'avvenimento della Resurrezione di Gesù si colloca.

Ci troviamo nella Giudea e precisamente a Gerusalemme, luogo che per emblema rappresenta la pietra miliare dell'Unico Dio Jahvè e in tutto il mondo considerato "culla" delle tre religioni monoteistiche dell'umanità: ebraismo, cristianesimo, islamismo.

I discepoli di Gesù ed anche le donne che lo hanno seguito sono ebrei osservanti ( cosa che evinciamo dai Vangeli e dagli Atti degli Apostoli ), conoscono la legge di Mosè e le sue prescrizioni, riconoscono in Jahvè l'Iddio dei miracoli, dei grandi eventi prodigiosi del periodo dell'esodo e sicuramente alcuni di essi fanno parte della setta dei Farisei, che credeva nella resurrezione dei morti. Per ultimo, sono stati al seguito di Gesù da tre anni e mezzo e, quindi, hanno visto e vissuto le potenti operazioni compiute dal Maestro: guarigioni, liberazioni, il ritorno in vita di persone decedute ( il figlio della vedova di Nain, la figlia di Iairo e Lazzaro, l'amico di sempre ).

Stiamo parlando, così, di "credenti", di persone che **credono**:

- **per rivelazione** ( Pietro: *Tu sei il Cristo, il Figlio del Dio vivente* [Matteo 16,16]; Gesù: *Tu sei beato, Simone, figlio di Giona, perché non la carne e il sangue ti hanno rivelato questo, ma il Padre mio che è nei cieli* [Matteo 16,17] );
- **perché vedono** ( sono, infatti, testimoni oculari );

- **perché odono** ( le parole di Gesù sono *parole di vita eterna* [Giovanni 6,68] );
- **perché ricordano** ( *Esse si ricordarono delle sue parole* [Luca 24,8] ).

Tutte le religioni hanno in comune il ricordo ed alimentano la fede con la memoria e la memoria con la memoria.

Sembra un gioco di parole ma in verità è ciò che viene fatto nella realtà.

Gli ebrei alimentano la memoria con dei versetti biblici che imparano a memoria fin dai primi anni di vita e in questo tutti cooperano ( famiglia, scuola, sinagoga ).

Un esempio, il versetto più noto: "*Ascolta, Israele: Il SIGNORE, il nostro Dio, è l'unico SIGNORE*" ( Deuteronomio 6,4 ). I versi 6, 7, 8, 9 che seguono sono interessanti per comprendere questa fede che gli ebrei venivano quasi obbligati ad inculcare ai loro figli fin dalla primissima infanzia: Deuteronomio 6:

*" 6 Questi comandamenti, che oggi ti do, ti staranno nel cuore; 7 li inculcherai ai tuoi figli, ne parlerai quando te ne starai seduto in casa tua, quando sarai per via, quando ti coricherai e quando ti alzerai. 8 Te li legherai alla mano come un segno, te li metterai sulla fronte in mezzo agli occhi 9 e li scriverai sugli stipiti della tua casa e sulle porte della tua città "*

Ed ancora, gli ebrei ricordavano le varie tappe della loro storia e della liberazione da parte di Dio dal loro stato di schiavitù e di oppressione per mezzo di feste ( la pasqua ecc. ).

Anche l'Islam ha delle scuole adatte, le scuole coraniche, dove i fedeli, fin dalla primissima infanzia imparano le "sure" del Corano a memoria.

Il Cristianesimo ha diversi modi per alimentare la fede e la memoria:

- a) il Cattolicesimo fa imparare a memoria le preghiere, i dieci comandamenti, i sacramenti e così via;
- b) il Protestantismo si avvale, invece, della lettura e della pratica dei testi sacri.

Ritornando alla questione che stiamo dibattendo, è mia personale opinione che i discepoli e le donne hanno immediatamente creduto alla Resurrezione, avvenimento che ha dell'incredibile, nonostante abbiano dimostrato stupore, smarrimento, tremore, tutte sensazioni plausibili, che possono alimentare dubbi, ma non in questo caso.

Hanno creduto alla Resurrezione di Gesù perché già avevano sperimentato la sua divinità.

Tommaso, annoverato come il discepolo del dubbio, è invece esempio di una fede che legge oltre e stima il Risorto: *Signor mio e Dio mio!* (Giovanni 20,28).

Ben vengano le ragioni del dubbio quando ti sono utili per far confessione di tale credo teologico!

La fede non sempre trova risposta nella razionalità. Il credere non sempre è accessibile al ragionamento ed alla comprensione. Ciò nonostante, la fede non è estranea alla ragione, all'intelletto. Il credere comporta un coinvolgimento di tutto il nostro essere.

L'amore che noi rivolgiamo a Dio, che rappresenta l'oggetto della nostra fede, deve essere un sentimento che coinvolge tutti noi stessi.

Questo è, infatti, il gran comandamento che ci porge Gesù stesso: « *Ama il Signore Dio tuo con tutto il tuo cuore, con tutta la tua anima e con tutta la tua mente* » (Matteo 22,37; Marco 12,30; Luca 10,27; Deuteronomio 6,5). Solo in questo modo la nostra fede, il nostro credere, diventa fede compresa, ragionata, vissuta.

Ma c'è ancora una fede che va oltre a ciò che noi riusciamo a sperimentare, a conoscere, a vedere, a toccare con i nostri sensi e che ci viene presentata come realizzazione di realtà che si sperano.

In Ebrei 11,1 così leggiamo: "*Or la fede è certezza di cose che si sperano, dimostrazione di realtà che non si vedono*". La fede riesce a materializzare, in questo modo, speranze, sogni appena accennati, realtà inaccessibili.

La fede materializza il sovraumano, il soprannaturale, la dimensione spirituale, il celeste. Quale filo invisibile, la fede diviene il nostro legame con l'invisibile e non accessibile Dio, ma nello stesso tempo Onnipresente, Onnipotente e Onnisciente.

Cielo-Terra, terreno-divino, naturale-soprannaturale, sogno-realtà, si congiungono attraverso il filo invisibile delle fede.

In questo cammino verso la "fede", che realizza le cose che speriamo, ci viene in soccorso Gesù il Cristo, il Verbo incarnato, che materializza nel suo essersi reso visibile, per un certo periodo,

sulla terra ciò che occhio umano non poteva conoscere: l'invisibilità di Dio, la sua divinità, la sua trascendenza.

In Colossesi 1,15 troviamo scritto: "*Egli ( riferito a Gesù ) è l'immagine del Dio invisibile, il primogenito di ogni creatura*".

Nella nostra umanità cerchiamo di comprendere il mistero di Dio, incarnatosi in Gesù, morto e Risorto il terzo giorno, attraverso mille ragionamenti, attraverso dubbi e domande, ma la fede in Dio non è scienza da sperimentare, da razionalizzare.

Porci delle domande, formulare ipotesi e congetture, ci aiuteranno ad addentrarci nella conoscenza del divino, ma che non cambiano assolutamente nulla a Colui che realmente è **l'Assoluto, l'Immutabile, l'Infinito, l'Onnipotente, l'Onnisciente, lo Spirito Santo, la Parola**, che è l'essenza del Creatore e del Creato ( Giovanni 1,3 ).

La scienza è, invece, un processo in divenire, va avanti per errori, formula teorie che vengono subito superate e dichiarate obsolete.

Cosa è richiesto a colui che si avvicina a Dio? La risposta è in Ebrei 11,6: Or senza fede è impossibile piacergli; poiché chi si accosta a Dio deve credere che Egli è, e che ricompensa tutti quelli che lo cercano. Credere che Egli è l'Io sono, l'Assoluto, l'Infinito, il Creatore del Cielo e della Terra, che conta il numero delle stelle, le chiama tutte per nome, che dà la vita, la toglie, la ridà.

Come Dio riesce a fare tutto ciò? Per il suo Spirito Santo, per la potenza della sua destra, per il suo nome.

Comprendere questo è difficile, ma credere che Egli esiste, questo mi è possibile!

Pina Giacalone Teresi

Lettura consigliata: Cap. 1 « Vogliamo vedere Gesù » ( Giovanni 12,21) di Gennaro Matino da "Almeno 5" - edizione Feltrinelli.